



Rassegna stampa

Martedì 6 aprile 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Comunicato stampa

Diminuiscono le aree di parcheggio per residenti, persone con disabilità e auto elettriche ed ibride

Gesco, FISH Campania e Legambiente: “Gravemente penalizzati i cittadini più fragili, la mobilità sostenibile, la qualità della vita e dell’aria”

NAPOLI - Nelle ultime settimane nel territorio cittadino sono drasticamente diminuite le strisce blu destinate ai residenti, ai portatori di handicap e ai possessori di auto ibride e elettriche. Questo perché un provvedimento del Comune di Napoli ha aumentato almeno del 30% le aree di parcheggio denominate “a rotazione”, vale a dire quelle in cui non è consentito lo stallo gratuito per queste categorie.

In questo modo l’amministrazione comunale *limita di fatto il (già molto ostacolato) diritto alla mobilità dei cittadini con disabilità.* Non tiene in alcuna considerazione *le ragioni dei residenti che, a fronte del pagamento di € 150 all’anno, dovrebbero poter parcheggiare nelle aree indicate sulla base del luogo di residenza.* Ma soprattutto tradisce un principio caro all’amministrazione: *la promozione della mobilità sostenibile.* Una serie di delibere di Giunta, infatti, negli ultimi anni, ha consentito il parcheggio alle auto elettriche e ibride, a fronte di un minimo contributo annuo, con il giusto intento di incentivare l’uso delle auto elettriche ed ibride per limitare il rilascio di Co2.

Questo provvedimento, insomma, penalizza fortemente le categorie più fragili, la mobilità sostenibile e la qualità della vita dei cittadini.

“Tutto questo succede in piena emergenza Covid, in un momento in cui i turisti a Napoli sono spariti e l’unico commercio che prova a resistere è quello di prossimità. Quello che l’amministrazione non spiega è quale vantaggio ottenga la città da questa iniziativa che sembra solo una forma di assoluto disinteresse per le reali esigenze dei cittadini e uno smacco rispetto a quella mobilità sostenibile tanto cara a questa Giunta”, spiega il direttore del gruppo di imprese sociali Gesco **Giacomo Smarrazzo.**

Gli fa eco il presidente di FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap) Campania **Daniele Romano:** “Già gli stalli destinati alle persone con disabilità non vengono quasi mai rispettati, perché regolarmente occupati dai parcheggiatori abusivi. Andare a ridurre ulteriormente le aree riservate alle categorie fragili va a penalizzare ancora di più la mobilità delle persone con disabilità, non andando incontro alle esigenze reali dei cittadini”.

Oltre a quelli sociali, ci sono danni anche ambientali. “Nella pagella che considera le performance delle principali città italiane su indicatori relativi a ciclabilità, mobilità elettrica, sicurezza e inquinamento atmosferico, Napoli ha avuto un voto insufficiente perché continua a non avere una visione d’insieme e a mancare una efficace strategia antismog. Pm10 fuorilegge, pochi km di piste ciclabili, bassa l’offerta di trasporto pubblico e il 4,4% dei nostri guadagni l’anno spesi per costi sociali e sanitari legati all’inquinamento”, sottolinea la presidente di Legambiente IRIDE **Anna Savarese.**

Gesco, FISH e Legambiente: “Gravemente penalizzati cittadini fragili e mobilità sostenibile”

17 Creato Venerdì, 02 Aprile 2021 13:49 |  | 



Nelle ultime settimane nel territorio cittadino sono drasticamente diminuite le strisce blu destinate ai residenti, alle persone con disabilità e ai possessori di auto ibride e elettriche. Questo perché un provvedimento del Comune di Napoli ha aumentato almeno del 30% le aree di parcheggio denominate “a rotazione”, vale a dire quelle in cui non è consentito lo stallo gratuito per queste categorie.

In questo modo l'amministrazione comunale limita di fatto il (già molto ostacolato) diritto alla mobilità dei cittadini con disabilità. Non tiene in alcuna considerazione le ragioni dei residenti che, a fronte del pagamento di € 150 all'anno, dovrebbero poter parcheggiare nelle aree indicate sulla base del luogo di residenza. Ma soprattutto tradisce un principio caro all'amministrazione: la promozione della mobilità sostenibile. Una serie di delibere di Giunta, infatti, negli ultimi anni, ha consentito il parcheggio alle auto elettriche e ibride, a fronte di un minimo contributo annuo, con il giusto intento di incentivare l'uso delle auto elettriche ed ibride per limitare il rilascio di CO₂.

Questo provvedimento, insomma, penalizza fortemente le categorie più fragili, la mobilità sostenibile e la qualità della vita dei cittadini.

“Tutto questo succede in piena emergenza Covid, in un momento in cui i turisti a Napoli sono spariti e l'unico commercio che prova a resistere è quello di prossimità. Quello che l'amministrazione non spiega è quale vantaggio ottenga la città da questa iniziativa che sembra solo una forma di assoluto disinteresse per le reali esigenze dei cittadini e uno smacco rispetto a quella mobilità sostenibile tanto cara a questa Giunta”, spiega il direttore del gruppo di imprese sociali Gesco Giacomo Smarrazzo.

Gli fa eco il presidente di FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) Campania Daniele Romano: “Già gli stalli destinati alle persone con disabilità non vengono quasi mai rispettati, perché regolarmente occupati dai parcheggiatori abusivi. Andare a ridurre ulteriormente le aree riservate alle categorie fragili va a penalizzare ancora di più la mobilità delle persone con disabilità, non andando incontro alle esigenze reali dei cittadini”.

Oltre a quelli sociali, ci sono danni anche ambientali. “Nella pagella che considera le performance delle principali città italiane su indicatori relativi a ciclabilità, mobilità elettrica, sicurezza e inquinamento atmosferico, Napoli ha avuto un voto insufficiente perché continua a non avere una visione d'insieme e a mancare una efficace strategia antismog. Pm10 fuorilegge, pochi km di piste ciclabili, bassa l'offerta di trasporto pubblico e il 4,4% dei nostri guadagni l'anno spesi per costi sociali e sanitari legati all'inquinamento”, sottolinea la presidente di Legambiente IRIDE Anna Savarese.

Gesco, Fish e Legambiente: “A Napoli gravemente penalizzati i cittadini più fragili e la mobilità sostenibile”

👤 Redazione 🕒 05/04/2021 📁 Ambiente, Cittadini, Traffico e Mobilità

Nelle ultime settimane nel territorio cittadino sono drasticamente diminuite le **strisce blu** destinate ai **residenti**, alle **persone con disabilità** e ai possessori di **auto ibride e elettriche**. Questo perché un provvedimento del **Comune di Napoli** ha aumentato almeno del 30% le aree di parcheggio denominate **a rotazione**, vale a dire quelle in cui non è consentito lo stallo gratuito per queste categorie.

In questo modo l'amministrazione comunale limiterebbe il **diritto alla mobilità** dei cittadini con disabilità. Non tiene in considerazione le ragioni dei residenti che, a fronte del pagamento di € 150 all'anno, dovrebbero poter parcheggiare nelle aree indicate sulla base del luogo di residenza. Ma soprattutto tradisce un principio caro all'amministrazione: la promozione della **mobilità sostenibile**. Una serie di delibere di Giunta, infatti, negli ultimi anni, ha consentito il parcheggio alle auto elettriche e ibride, a fronte di un minimo contributo annuo, con il giusto intento di incentivare l'uso delle auto elettriche ed ibride per limitare il rilascio di Co2.

Questo provvedimento, insomma, penalizzerebbe fortemente le categorie più fragili, la mobilità sostenibile e la qualità della vita dei cittadini.

*“Tutto questo succede in piena **emergenza Covid**, in un momento in cui i **turisti a Napoli** sono spariti e l'unico commercio che prova a resistere è quello di prossimità. Quello che l'amministrazione non spiega è quale vantaggio ottenga la città da questa iniziativa che sembra solo una forma di assoluto disinteresse per le reali esigenze dei cittadini e uno smacco rispetto a quella mobilità sostenibile tanto cara a questa Giunta”,* spiega il direttore del gruppo di imprese sociali **Gesco Giacomo Smarrazzo**.

Gli fa eco il presidente di **Fish** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) Campania **Daniele Romano**: *“Già gli stalli destinati alle persone con disabilità non vengono quasi mai rispettati, perché regolarmente occupati dai parcheggiatori abusivi. Andare a ridurre ulteriormente le aree riservate alle categorie fragili va a penalizzare ancora di più la mobilità delle persone con disabilità, non andando incontro alle esigenze reali dei cittadini”*.

Oltre a quelli sociali, ci sono danni anche ambientali. *“Nella pagella che considera le performance delle principali città italiane su indicatori relativi a ciclabilità, mobilità elettrica, sicurezza e inquinamento atmosferico, Napoli ha avuto un voto insufficiente perché continua a non avere una visione d'insieme e a mancare una efficace strategia antismog. Pm10 fuorilegge, pochi km di piste ciclabili, bassa l'offerta di trasporto pubblico e il 4,4% dei nostri guadagni l'anno spesi per costi sociali e sanitari legati all'inquinamento”,* sottolinea la presidente di **Legambiente Iride Anna Savarese**.

L'ambiente

Villa comunale ai privati il Comune ha deciso senza i cittadini

di **Maria Luisa Margiotta**

Puntualmente, con cadenza periodica, l'argomento cittadino più vivace diventa la Villa comunale. È di questi giorni la polemica di numerose associazioni ambientaliste e di alcuni partiti per l'affidamento della sua manutenzione all'Associazione Premio Green Care. Puntualmente, con la stessa cadenza periodica, si è aperto sulla stampa e sui social anche un dibattito tra specialisti con critiche, certo, ma anche con pareri pertinenti, proposte e, infine, gli immancabili appelli all'amministrazione pubblica. Dunque, non solo polemiche ma contributi che andrebbero tenuti in considerazione se il confronto non avvenisse purtroppo tra soggetti che non riescono a dialogare. Nella intervista all'assessore Luigi Felaco si legge: "Incontreremo tutte le associazioni, anche quelle perplesse, per fornire tutti i chiarimenti e confrontarci". Il confronto appare anacronistico visto che il procedimento è chiuso. In casi come questo, nel quale si parla di uno dei parchi storici più importanti della città, è opportuno formarsi una opinione cercando di riflettere sulle ragioni dei protagonisti che in questo caso sono quattro, il Comune, l'associazione affidataria, le associazioni e i partiti "perplexi" e, ovviamente, i cittadini. Il primo assicura che non si tratta di un affidamento ai privati ma di un affiancamento agli uffici pubblici, ricorda che mancano risorse economiche e di personale e che nelle scelte la guida sarà quella degli agronomi comunali;

l'Associazione Premio Green Care garantisce un modello di intervento di qualità senza nessuna privatizzazione e presenta una relazione che elenca tutte le note criticità del parco; le associazioni e i politici parlano del fallimento del verde pubblico e della mancanza di regole e di trasparenza. E i cittadini? Assistono ignari alla ennesima disputa sulla Villa. Appare evidente che tra i quattro soggetti ve ne è solo uno, il Comune, che decide senza contraddittorio alcuno con la città, che attiva procedure con tutta calma (la manifestazione di interesse per l'adozione del verde risale al 2019) e, soprattutto, fuori tempo massimo perché giunto alla fine della consiliatura. Già da molti anni sono state avanzate, soprattutto su queste pagine, proposte per evitare che si navigasse a vista e si procedesse sempre in modo estemporaneo; si è più volte ribadita, infatti, la necessità di elaborare il Piano del

verde, completo di analisi conoscitive e di Regolamento: uno strumento di pianificazione e di governo del verde urbano che, tra l'altro, l'amministrazione avrebbe potuto elaborare a costo limitato, considerata la cronica mancanza di risorse. È evidente, dunque, che solo in questo quadro di riferimento andrebbe attuato un affidamento ai privati e non in un contesto privo di regole specifiche, alle quali assegnare anche le valutazioni culturali e tecniche. Non è in discussione questo tipo di iniziativa che, d'altra parte, è auspicata dalla Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (1992), che stabilisce però l'indissolubile relazione tra trasparenza, sensibilizzazione e partecipazione ai processi decisionali. La convenzione stipulata, inoltre, pare sollevarci dal timore che la sovranità dei cittadini sia limitata da questo affidamento, in quanto circoscrive l'utilizzo della Villa da parte dell'Associazione ai

soli interventi previsti. La problematicità di questa iniziativa riguarda piuttosto fondati motivi di metodo: sappiamo bene quali siano le condizioni del parco ma non solo sotto il profilo agronomico, sul quale prevalentemente si discute; il degrado riguarda anche gli aspetti architettonici e l'architettura del verde, offesa dalla morte di tantissime essenze e dagli interventi operati dalla metropolitana. La Villa necessita innanzitutto di un progetto di restauro generale che tenga conto delle mutate condizioni del parco (in alcuni casi irreversibili) e di un cronoprogramma che poi includa nel corretto ordine gli interventi di restauro e di manutenzione ordinaria e straordinaria; basti riflettere su un piccolo esempio per comprendere l'illogica sequenza programmata: la revisione degli impianti idrico ed elettrico o la sistemazione dei dissestati cordoli delle aiuole (non inclusi nella convenzione ma, forse, nel finanziamento in itinere di due milioni della Città Metropolitana) deve precedere per buona norma del restauro la realizzazione del manto erboso (incluso nella convenzione). Questa è la corretta metodologia di intervento che si sarebbe dovuta seguire per una svolta. A condizione che parallelamente si attivi il più volte invocato progetto generale di restauro relativo a tutto il parco (senza omettere, per non partire sempre da zero, l'analisi dei progetti e degli interventi eseguiti non molti anni fa) e quello di recupero del verde cittadino.

Un movimento di 1500 calciatori

Dilettanti, si torna in campo: Eccellenza al via da domenica

Il pallone torna a rotolare in Campania. Lo farà per circa 1500 calciatori e calciatrici dei campionati di Eccellenza e C1 femminile di calcio a 5.

Si riparte domenica 11 aprile ed è una piccola luce in fondo al tunnel di un'attività completamente ferma a causa dell'epidemia da Covid 19. «È un segnale importante - spiega Carmine Zigarelli, presidente della Figc Campania - abbiamo lavorato per le società che erano pronte a ricominciare e siamo molto soddisfatti». È ovviamente soltanto la punta dell'iceberg del movimento: «Mi dispiace per tutti i campionati - aggiunge Zigarelli - dalla promozione alla terza categoria che non riprenderanno. Ma le mie preoccupazioni sono soprattutto per i giovani che non hanno potuto fare calcio. Speriamo che la pandemia ci dia tregua tra qualche mese, in modo da poter organizzare qualche torneo in estate. Lo sport per i ragazzi è fondamentale. Gli è stato portato via anche in questo 2021, ma non disperiamo di poterli restituire qualcosa». Il campionato di Eccellenza, invece, ci sarà. La formula è innovativa: cinque gironi e poi la lotteria dei playoff per decretare le due squadre promosse in serie D. È soddisfatto Antonio Gargiulo, presidente del Napoli United, il club che ha fatto



▲ La squadra Il Napoli United

dell'integrazione la sua missione, cominciata con il progetto Afro Napoli: «Sono stato uno dei promotori della ripresa. Il nostro campionato non poteva restare fermo. Si è creato un movimento in tal senso in tutta Italia e ce l'abbiamo fatta. Giocheremo ancora». Non ci saranno retrocessioni, l'obiettivo è conquistare la qualificazione tra le mi-

gliori sedici squadre che si contenderanno la promozione: «Il nostro torneo assomiglia molto a una Champions League oppure a un Mondiale - aggiunge Gargiulo - sinceramente mi piace molto il mega playoff. Garantirà spettacolo e motivazioni. Si qualificheranno le prime tre squadre classificate di ogni gruppo, più la migliore quarta. Noi

come Napoli United ci proveremo, la concorrenza è davvero nutrita con formazioni del calibro di Pomigliano, Agropoli, Scafatese, Pianura, San Giorgio a Cremano, Frattese e Albanova. Partiremo subito contro il Pianura e sarà bello tornare a confrontarci su un campo di calcio. Abbiamo già cominciato gli allenamenti, sono rientrati tutti i nostri calciatori. Vogliamo stupire». Il protocollo sarà molto rigido: «Faremo i tamponi in maniera ciclica: ne abbiamo fatto uno alla ripresa dell'attività, poi ovviamente - aggiunge Gargiulo - ripeteremo sempre gli esami prima delle partite». Niente pubblico sugli spalti ovviamente, ma c'è entusiasmo per il ritorno del calcio in Campania: «Sarà pure un'occasione per verificare la formula dei playoff - aggiunge Zigarelli - l'anno prossimo non potremmo adottarla per le prime in classifica dei due gironi di Eccellenza, ma eventualmente per assegnare la seconda promozione. Valuteremo, ora pensiamo a portare a termine la stagione». Ma adesso la priorità è un'altra. In Campania torna il calcio: «È soltanto un inizio - conclude Gargiulo - in attesa della normalità. L'importante è cominciare». Domenica prossima il calcio d'inizio.

— pasquale tina

L'analisi

Su quattro nuovi posti di lavoro soltanto uno è nel Mezzogiorno

Confcommercio: in quindici anni crollato il Pil al 22 per cento

Una fotografia del quinquennio 2015-2019 per progettare il futuro. Ma una fotografia impietosa. L'ha scattata una ricerca di Confcommercio, secondo cui negli ultimi 25 anni la quota di Pil prodotta dal Sud sul totale nazionale è diminuita, passando da oltre il 24% del 1995 al 22% del 2019, con un livello di occupazione che ha evidenziato una crescita cumulata pari ad appena un quarto della media nazionale (4,1% contro il 16,4%): fenomeno che sconta gli effetti della riduzione della popolazione residente.

Nell'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio, «Economia e Occupazione al Sud 2015-2019», tra le principali cause di questo divario, ci sono i «difetti strutturali come burocrazia, criminalità e carenze infrastrutturali». Se tali difetti «fossero ridotti in modo tale da portarne le dotazioni ai livelli osservati nelle migliori Regioni italiane, il prodotto lordo meridionale crescerebbe a fine periodo di oltre il 20% (+90 miliardi di euro) rispetto ad uno scenario in assenza di interventi». Tra i nuovi occupati in Italia ne-



poco più di 11 milioni a poco più di 10 milioni) a pesare sono i giovani meridionali, che diminuiscono di un milione e mezzo.

Se questo è il quadro di partenza il dopopandemia si presenta assai oscuro. Secondo Confcommercio, bisogna allora rilanciare l'economia sfruttando le enormi potenzialità del turismo, settore al quale il Sud «sarebbe potenzialmente vocato in misura incisiva», ma «in valore assoluto le presenze straniere di tutto il Sud

risultano inferiori a quelle del solo Lazio». Secondo il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella «saranno importanti gli investimenti che verranno fatti nei prossimi anni ma non bisogna fare l'errore di pensare che vi sia una sorta di automatismo tra risorse spese e soluzione dei problemi. Soprattutto considerando che in passato proprio la modalità di spesa ha creato più problemi che altro».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli ultimi 20 anni, solo uno su 4 è nelle regioni meridionali.

Una delle concause più evidenti è, invece, l'emorragia di giovani che sono andati via dal Mezzogiorno: il rapporto tra prodotto pro capite reale di un abitante del Sud rispetto a quello di un abitante del Nord-ovest scende da 0,55 (55%) a 0,52. In termini di popolazione, il peso del Sud sul totale Italia passa dal 36,4% al 33,9% e diminuiscono in particolare i giovani: se tra il 1995 e il 2019 l'Italia nel complesso perde oltre un milione di giovani (da

In fuga
Più di un milione e mezzo di ragazzi via dal Sud